

UNA CHIAMATA PER COMMEMORARE
LA FESTA DEI MARTIRI CAMILLIANI DELLA CARITÀ
 25 maggio 2018

Cari confratelli e amici, salute e pace!

Il 2 febbraio 1994, l'Ordine dei Ministri degli Infermi istituì ufficialmente la data del 25 maggio come la giornata dei religiosi *Martiri della Carità*. È la data nella quale commemoriamo la nascita di San Camillo de Lellis (25 maggio 1550).

La giornata dei religiosi camilliani martiri della carità ha il pregio di ricordare la vita eroica di oltre 300 camilliani (seminaristi, oblato, novizi, religiosi fratelli e sacerdoti) che sono morti nel servire le vittime nei diversi focolai di pestilenza in Italia, Spagna, Ungheria e Croazia durante i primi quattro secoli dell'Ordine. È una testimonianza dell'esercizio esemplare del *quarto voto dei Camilliani*: servire gli ammalati 'anche con pericolo della stessa vita'.

Fatti significativi della storia e della eroica tradizione camilliana

Durante i periodi di pestilenza, i religiosi dell'Ordine dei Ministri degli Infermi ha dato ampie e commoventi testimonianze della loro capacità, abilità e prontezza nel servire le persone contagiate, ben consapevoli del rischio che il contesto comportava. «In tali circostanze eccezionali, la comunità ha iniziato ad apprezzare quanto bene l'esercizio del quarto voto aveva portato ai suoi membri per il compito che li attendeva. Infatti, a partire dall'esempio dei superiori maggiori che sono stati i primi a offrire il loro servizio agli appestati, i membri hanno gareggiato tra di loro per essere i primi a essere scelti e inviati dove erano più impellenti i bisogni e i pericoli»¹. Il quarto voto deve essere la stella polare, fonte di gioia e di grande soddisfazione per la vocazione e il ministero camilliano.

Degli oltre 300 martiri della carità, solo 222 sono noti con la loro identità precisa, le circostanze della loro morte, i luoghi in cui hanno prestato servizio e il tipo di peste che li ha contagiati. Tutti gli altri sono rimasti anonimi a motivo della difficoltà nel raccogliere fatti e prove a causa della tragica condizione del contesto della loro stessa morte.

Ricordiamo padre Pietro Pelliccioni di Milano che è entrato nell'Ordine camilliano nel 1595. Padre Pietro è stato due volte superiore provinciale e nominato consultore e segretario generale dell'Ordine. In realtà, San Camillo lo aveva indicato come successore di padre Biagio Oppertis come superiore generale, ma lui stesso rinunciò più volte. Andò a Genova per occuparsi dei soldati spagnoli che erano stati messi in quarantena a causa di una tipologia di tifo altamente contagioso. In pochi mesi padre Pietro fu infettato dalla malattia e morì all'età di 46 anni nel 1625.

Ricordiamo anche frate Giacomo Giacometti che conobbe san Camillo e i Camilliani mentre svolgeva il suo servizio presso l'ospedale di Santo Spirito. Si unì ai Camilliani nel 1612 e lo *status* di religioso fratello per essere testimone del carisma camilliano. Nel 1630 lavorò nel lazzaretto e in seguito fu assegnato alla comunità di Genova (l'ospedale Pammatone) dove dimostrò la sua grande capacità di prendersi cura degli ammalati '*come una madre che si prende cura del suo unico figlio infermo*'. In seguito venne eletto consultore generale. Quando il contagio della peste colpì Genova, chiese di essere liberato dal suo incarico istituzionale e tornò nella città ligure per servire gli appestati. Nel 1657 fu contagiato dalla malattia: morì il 14 luglio all'età di 65 anni.

¹ SPOGLI E., *La diakonia di carità dell'Ordine camilliano*, 208.

Ricordiamo anche Onofrio de Lellis, il nipote di San Camillo: era novizio, quando morì nel 1606 mentre assisteva gli ammalati nell'ospedale dell'Annunciazione a Napoli².

Nel 1594, la pestilenza colpì Milano, e non appena la richiesta dell'arcivescovo Visconti arrivò alle orecchie di san Camillo, il santo ordinò immediatamente ai suoi religiosi di dirigersi a Milano da Genova. Lasciarono Genova con il cuore infiammato per il desiderio di diventare martiri della carità. Mentre si stavano avvicinando al confine di Milano, il mulo bloccò la marcia verso Milano per paura del contagio. Così Camillo si procurò un altro mulo e in alcune parti del viaggio procedette a piedi verso la città. Lungo la strada incontrò alcuni contadini che avvertirono il gruppo di non procedere verso Milano. Camillo rispose loro: «È per questo motivo che ci stiamo andando». Appena arrivati a Milano, si stabilirono al lazzaretto di san Gregorio dove videro i loro confratelli servire instancabilmente le persone colpite dalla malattia³.

Tra coloro che morirono offrendo la loro vita al servizio della gente contagiata dalla peste, possiamo annoverare – san Camillo de Lellis, anche se non morì a causa della peste, ma fu il primo a dimostrare un autentico amore verso i morenti appestati – undici superiori provinciali, cinque consultori generali e diversi superiori locali. Essi testimoniarono la grande convinzione e fedeltà verso il nostro carisma e verso il quarto voto in tempi di pestilenza e di guerre, diventando così una manifestazione esemplare che ha ispirato gli altri religiosi confratelli a seguirne le orme. Hanno raccolto e vissuto l'ultima testimonianza di san Camillo sul letto di morte: «[...] essere chiamato a servire gli ammalati è un dono prezioso, un talento che deve essere necessariamente messo a frutto»⁴.

Lo scopo principale della celebrazione della Giornata dei Camilliani Martiri della Carità

L'obiettivo principale per celebrare questo Giorno – riecheggiando la dichiarazione ufficiale del governo generale dell'Ordine nel 1994 – è quello di *ricordare*. Il che significa conoscere, investigare, imparare, creare una connessione per vivere nel presente le grandi *lezioni* del passato. A somiglianza dei martiri cristiani, la nostra celebrazione dei martiri camilliani è un atto che cerca di dare un senso alle parole stesse di Gesù nel vangelo, performandole nel contesto e nei bisogni attuali: «Questo è il mio comandamento: amatevi l'un l'altro, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,12-13).

Nella ricerca della nostra identità carismatica e dell'appartenenza all'Ordine, il ricordo di questa tradizione eroica è un aspetto essenziale della nostra eredità profetica. L'atto eroico, l'entusiasmo e la disponibilità dei nostri confratelli ad accettare la morte nel servire gli ammalati nel nome del Signore, *deve* influenzare il nostro modo di offrire nel nostro servizio e nella nostra testimonianza, oggi, nel mondo della salute e nella Chiesa, in modo più rilevante, l'amore di Gesù verso l'umanità sofferente come religiosi camilliani sulle orme di San Camillo. Questo è uno dei motivi principali che sottolineano la necessità di rendere la nostra testimonianza più credibile e significativa per la Chiesa e la società.

In secondo luogo, vogliamo *celebrare* questa giornata per evidenziare i valori dell'autentica azione eroica, della persona e del particolare evento storico: evidenziare i valori di solidarietà, impegno, generosità, abnegazione, amore fraterno verso i bisognosi. Questi valori attraversano le *'vene e i nervi'* del nostro ministero, alimentano e sostengono la nostra vitalità, radicalità e rilevanza in mezzo alle condizioni sociali in rapida evoluzione.

² REALE G., *Religiosi camilliani straordinari testimoni della carità verso gli infermi*, Camilliani, (33), 84-90.

³ MESCHINI E., San Camillo de Lellis, il santo della croce rossa, Edizioni Fiaccola della Carità, 1978, 78.

⁴ Cfr. Lettera testamento di San Camillo.

Infine, vogliamo *imitare* che vuol dire esporci agli insegnamenti e ai valori che ci aiutano a vivere la nostra testimonianza dell'amore misericordioso di Cristo in modo sempre più accurato, pertinente e significativo.

Sebbene la situazione attuale non garantisca più ampie opportunità di esercitare il nostro quarto voto come lo hanno vissuto i martiri della carità, a noi rimane l'invito a viverlo in fedeltà. Come dice papa Francesco: «certamente l'eroica offerta di vita, ispirata e sostenuta dalla carità, esprime una vera, completa ed esemplare imitazione di Cristo ...»⁵. Inoltre, «nella vita di un ministro degli infermi, il quarto voto non è né un'aggiunta né una difesa. È un voto sostanziale. La sua vita, la sua vita religiosa non si concretizza senza di esso. È alla base della nostra vita religiosa, deve essere perseguito a livello eroico, deve essere visto come una risposta totale all'amore di Dio che ha offerto totalmente se stesso»⁶.

Unisciti e promuovi la missione della *Camillian Disaster Service International (CADIS) Foundation*

A partire da queste motivazioni, il governo generale dell'Ordine, attraverso la Fondazione *Camillian Disaster Service International (CADIS)*, organizzazione umanitaria dell'Ordine, raccomanda a tutte le province, delegazioni e comunità di celebrare creativamente la festa dei Martiri della Carità, nella data del 25 maggio. La commemorazione troverà dei momenti speciali nella celebrazione dell'eucarestia, nella preghiera di novena e nella recita settimanale della preghiera in tempi di disastro. CADIS vi inoltrerà quanto prima, via mail, una *vademecum* liturgico.

Un altro aspetto importante di questa commemorazione è la campagna di raccolta per istituire un fondo di emergenza. Ciò consentirà a CADIS e ai suoi *partners* di organizzare interventi di emergenza quando si verificano situazioni internazionali di prima necessità. Dal 2005 al 2014, circa 700.000 persone sono state uccise e circa 1,7 miliardi di persone sono state colpite da disastri. I 5 principali paesi colpiti sono: Cina, Stati Uniti d'America, Filippine, India e Indonesia. (Cfr. UNISDR). Tutti questi paesi contano la presenza di religiosi camilliani. Le loro grida non dovrebbero essere lasciate inascoltate. CADIS fornirà anche delle indicazioni per organizzare concretamente questa campagna di raccolta fondi.

Fraternamente vostro.

p. Leocir Pessini
superiore generale

p. Aris Miranda
consulatore generale

⁵ Cfr. Papa Francesco, *Motu Proprio Maiorem Hac Dilectionem*, 2017.

⁶ SPOGLI E., *“The Formula of Life, the Basic Document of the Order of the Minister of the Sick”*, The Constitution of the Order of the Ministers of the Sick (A Commentary), ed. Angelo Brusco, Edizione Camilliane, 1998, 43.